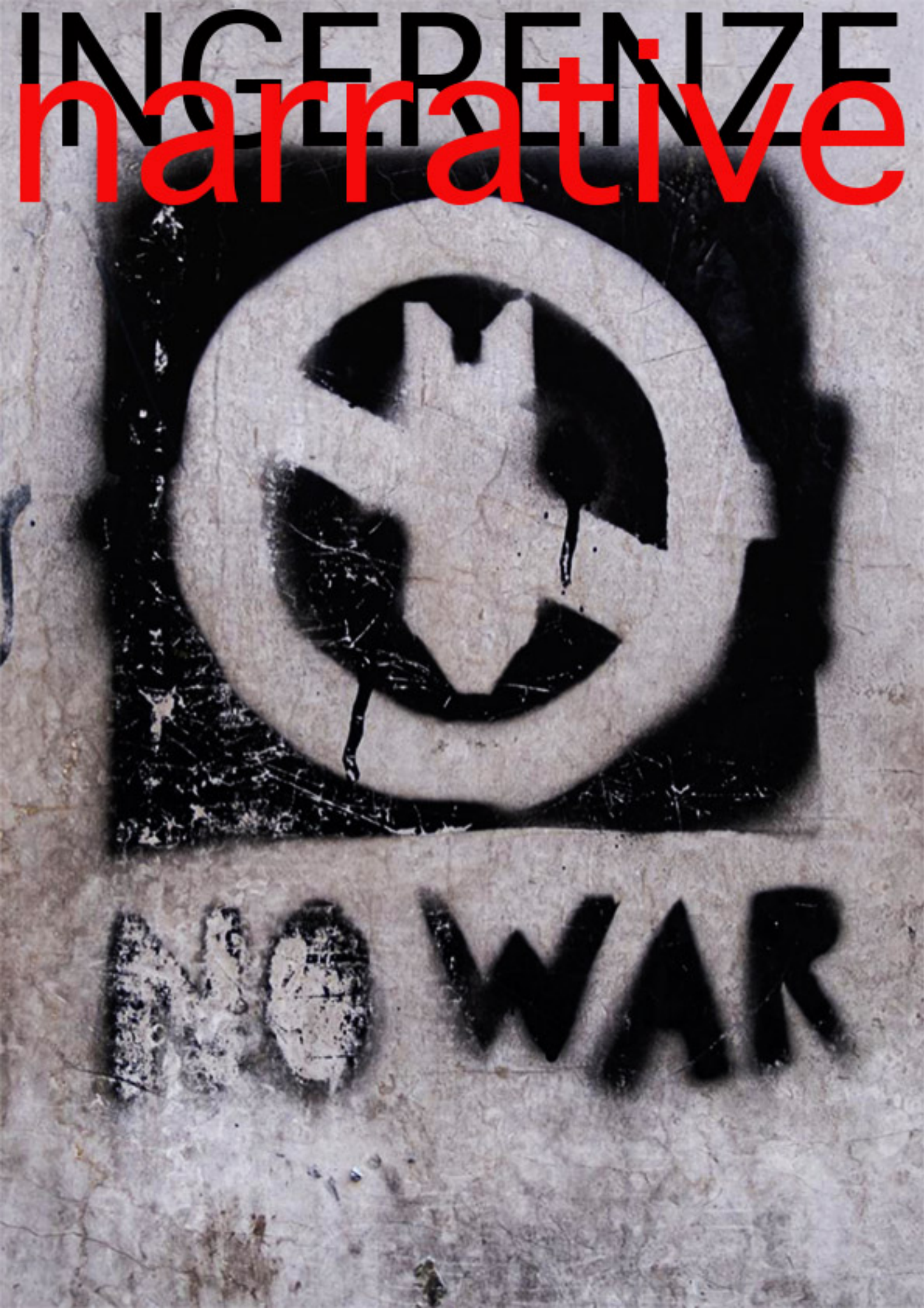
INGERENZE

narrative



Ciao,

Chris Hedges, vincitore del Premio Pulitzer, scrive di Donald Trump: presenta i tratti classici degli psicopa-tici: fascino superficiale, megalomania e senso di superiorità, bisogno di stimoli costanti, propensione alla menzogna, all'inganno e alla manipolazione, e incapacità di provare rimorso o senso di colpa. La moralità, per Trump, è roba da perdenti. L'interesse personale e l'arricchimento personale soppiantano ogni altra considerazione. Utilizza miliardi di dollari dei contribuenti per sostenere il genocidio in Palestina e da gennaio 2025 ha fornito a Israele oltre 20 miliardi di dollari in nuove vendite di armi. Crea forze paramilitari senza scrupoli per terrorizzare cittadini e immigrati. Attacca e tenta di censurare l'industria dell'informazione. Egli promuove un mondo in cui nulla è sacro e in cui la democrazia e le virtù civiche non esistono. La sua minaccia di annientare l'Iran annunciata nientemeno che alle Nazioni Unite, viene accolta con indifferenza da un pubblico reso insensibile dal suo vuoto morale. Quando la moralità diventa una cosa da stolti, la virtù perde ogni senso. Ha attratto milioni di seguaci che ci dicono di ammirare la sua autenticità, che sono sollevati nel vedere un uomo che non cela mai il suo vero interesse personale. Fu Mark Milley, presidente del Joint Chiefs of Staff durante il primo mandato di Trump, a definirlo "fascista fino al midollo ». I Siamo nei guai fino al collo. Il degrado morale della nostra società preesisteva a Trump. Lui ne è la logica conseguenza. È l'apoteosi di una cultura in cui avidità, sfruttamento ed egoismo, i principi cardine del neoliberismo, sono elevati a forze determinanti dell'esistenza umana.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/elera.pdf

Gli olandesi di frontnieuws.com scrivono, tra l'altro: La Germania minaccia la Russia, i russi minacciano di usare armi nucleari e Trump minaccia l'Iran di distruzione. In questo momento, i leader di tutto il mondo stanno giocando una partita molto sconsiderata, spingendo il confronto sempre più al limite. Ognuno di loro sta calcolando quanto può avvicinarsi al baratro senza crollare. Siamo ora più vicini a una guerra nucleare che mai nella nostra intera storia, e questa è una situazione estremamente pericolosa. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha dichiarato che la Germania "si sta preparando ad attacchi ibridi di vasta portata, compresi quelli più gravi", e che risponderà « rapidamente e in modo molto chiaro ». In Germania tutti i diciottenni di sesso maschile sono ora tenuti a presentarsi per le visite mediche militari obbligatorie. Ma Putin scrive: «Non intendiamo attaccare nessuno nel 2029, nel 2030 o nel 2050, ma se venissimo attaccati, dovremmo rispondere. I cittadini dei paesi europei dovrebbero esserne pienamente consapevoli. ... se dovesse scoppiare una guerra con l'Europa, questa potrebbe facilmente degenerare fino a raggiungere un punto fatale dal quale non si potrebbe più tornare indietro. La logica dell'escalation e delle misure di rappresaglia sempre più dure conduce a un punto di non ritorno, oltre il quale non si può tornare indietro»
https://www.reteccp.org/primepage/2026/demoeuropa26/minacce.pdf

Ryan White, digital and news journalist and media editor with experience of Global News, scrive nel 2022: Sabato la Lituania ha imposto un divieto di transito via terra per le merci russe soggette a sanzioni UE attraverso il suo territorio, isolando di fatto l'enclave russa di Kaliningrad. Il divieto interromperà anche l'unico oleodotto che collega Kaliningrad alla Russia. Questa decisione si aggiunge al divieto di volo imposto dall'UE ad aprile a 21 compagnie aeree con certificazione russa. L'unico mezzo di transito rimasto per raggiungere il territorio senza interruzioni è ora via mare, attraverso le acque internazionali. Essendo la Lituania membro della NATO, qualsiasi azione militare diretta da parte della Russia farebbe scattare l'articolo 5 del trattato e l'intera alleanza si troverebbe in guerra con la Russia. Gli Stati Uniti hanno rafforzato la loro presenza in Lituania. Come una cavità tra le montagne, l'isolata città portuale di Kaliningrad e il territorio da cui prende il nome sono incastonati lungo la costa del Mar Baltico, tra la Polonia a sud e la Lituania a est e a nord. Kaliningrad è l'unico porto russo sul Mar Baltico libero dai ghiacci tutto l'anno ed è un importante punto di partenza per la flotta navale del paese. La Russia ha posto le sue forze nucleari in stato di massima allerta in risposta alla pressione crescente dai paesi della NATO che «rilasciano dichiarazioni aggressive sul nostro paese». Continua Luciano Lago su controinformazione.info: Il primo di ottobre 2026 il segretario generale della NA TO, Mark Rutte, ha confermato di aver ricevuto una lettera ufficiale da Mosca contenente un severo avvertimento sulle conseguenze di un possibile blocco della regione di Kaliningrad. Allo stesso tempo, il Segretario Generale della NA TO ha esortato gli Stati baltici a mantenere la calma e gli Stati membri del blocco a continuare a sostenere Kiev e a investire negli armamenti. Ribadendo che l'alleanza è puramente difensiva e aggiungendo di non ritenere che vi siano potenziali minacce. Negli ambienti della Nato e dei governi europei iniziano a rendersi conto che un attacco diretto contro la Russia, quale sarebbe quello diretto a Kaliningrad, avrebbe come conseguenza una risposta nucleare da parte della Russia. Il suggerimento è quello di non scherzare con il fuoco.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/caucaso26/kaliningrad.pdf

Regnum.ru agenzia di stampa russa: La Russia ha avvertito la NATO che un'ulteriore escalation nella regione di Kaliningrad potrebbe aumentare il rischio di un conflitto armato diretto. Sottolineando che la Russia possiede i mezzi necessari per respingere una potenziale aggressione ed è pronta a utilizzare tutto il suo arsenale di armi per difendere il proprio territorio nel caso in cui i paesi della NATO tentassero di isolare la regione di Kaliningrad dal resto del paese.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/russia26/blocco.pdf

Piero Orteca, giornalista, analista e studioso di politica estera, già visiting researcher dell'Università di Varsavia, scrive: Il Cremlino è convinto che

l'Occidente cerchi di giocare sporco con Kaliningrad e a Mosca qualcosa potrebbe cambiare. In peggio. « … se l'Occidente non dà una regolata alle sue politiche aggressive e provocatorie, specie nei confronti dell'enclave di Kaliningrad, sarà guerra totale.» Reuters rilancia con un piano emblematico: «La Russia lancia un allarme nucleare alla NATO mentre aumentano le tensioni nel Baltico». In una risposta scritta, visionata da Reuters, la Nato ha affermato: «Nessuna delle esercitazioni o attività della Nato rappresenta una minaccia per il territorio della Federazione Russa. Chiediamo, invece, di porre fine alla invasione su vasta scala dell'Ucraina, avvenuta senza alcuna provocazione. Esortiamo la Federazione Russa ad astenersi da comportamenti sempre più sconsiderati nei confronti degli Alleati e a cessare la sua irresponsabile retorica nucleare» Nikolai Sokov, analista nucleare con sede a Vienna ed ex diplomatico russo ha detto alla Reuters che «Russia ed Europa si trovano su una rotta di collisione che richiede cautela e calcolo da entrambe le parti. Invece, gli europei stanno esercitando una 'pressione totale' e la Russia sta lanciando un serio avvertimento, sottolineando l'alto rischio della situazione. Le ambasciate russe in almeno tre Paesi europei hanno accusato la Nato di inasprire le tensioni attraverso esercitazioni militari e la pianificazione discenari che coinvolgono Kaliningrad. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, li ha descritti come richiami diplomatici alle 'teste calde in Europa'.»
https://www.reteccp.org/primepage/2026/russia26/baltico.pdf

La redazione Pagine Esteri informa: L'Europa del riarmo compie un altro passo verso est. Macron ha promesso di rafforzare la presenza militare di Parigi nel Paese baltico, soprattutto nella difesa aerea. La Lettonia diventerebbe uno dei Paesi coinvolti nel tentativo francese di costruire una dimensione europea intorno all'arsenale atomico di Parigi. Tra le ipotesi discusse da Macron nei mesi scorsi c'è anche il dispiegamento temporaneo di aerei francesi dotati di capacità nucleare nei Paesi partner.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/demoeuropa26/lettonia.pdf

Leon Hadar, è un giornalista e analista di Global Affairs, blogger e anche autore. DA lungo tempo critico della politica americana nel Medio Oriente. Egli scrive: Lasciare l'Iraq mentre si bombarda l'Iran. Gli Stati Uniti si stanno davvero ritirando dalla regione? O si limitano a spostare le proprie forze sulla scacchiera mentre la partita che stanno perdendo da due decenni continua? Temo che la risposta sia la seconda. Il ritiro militare americano dall'Iraq è reale; il suo disimpegno dal Medio Oriente no. Gli Stati Uniti stanno completando un ritiro negoziato dall'amministrazione Biden nel 2024, mentre sono impegnati in una guerra contro l'Iran iniziata con Israele. Un disimpegno ipocrita. Il quartier generale della task force anti-ISIS è stato semplicemente trasferito in Giordania. Centinaia di soldati americani rimangono in Siria. Le basi nel Golfo sono ancora presenti, così come le portaerei. Quella che Washington chiama una ritirata è, in pratica, un ridispiegamento: meno obiettivi in Iraq per i gruppi filoiraniani, maggiore libertà d'azione contro l'Iran stesso. I

curdi, che dall'inizio della guerra hanno subito più di mille attacchi di droni e missili iraniani, vengono abbandonati senza difese aeree. Le milizie filoiraniane che Baghdad aveva promesso di disarmare entro la scadenza stanno festeggiando.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/medioriente26/mentre1.pdf

Damir Nazarov, giornalista freelance specializzato in West Asia Affairs, scrive: Mentre i terroristi dell'IDF sono impegnati nell'occupazione della Striscia di Gaza e della Siria meridionale e stanno tentando di addentrarsi ulteriormente nel Libano, i falchi del Likud stanno sfruttando la loro influenza politica sugli Stati Uniti per provocare gravi problemi all'Iraq. Gli americani stringeranno inevitabilmente il cappio del petrodollaro, spingendo il sistema finanziario iracheno sull'orlo del collasso. Un altro esempio dei preparativi sionisti per la guerra contro Baghdad è il rilascio di migliaia di militanti dell'ISIS dalle prigioni curde. Basta immaginare migliaia di militanti takfiri sparsi in tutta la Siria il cui obiettivo finale è tornare a Deir ez-Zor e nella provincia irachena di Anbar, da dove potrebbero riprendere le loro attività terroristiche contro il governo ufficiale di Baghdad. Un simile scenario darebbe carta bianca ai sionisti, consentendo loro di fornire supporto aereo alle orde di takfiri. La presenza delle forze di occupazione sioniste in Iraq testimonia l'ampia e capillare rete di agenti del Mossad che hanno esteso i propri tentacoli in profondità nello apparato di sicurezza iracheno. In conclusione. Il sionismo sta elaborando una vasta gamma di scenari riguardanti l'Iraq. Tra gli esempi figurano l'accerchiamento parziale tramite il "Corridoio di Davide" e un'alleanza con i sauditi; il fomentare l'insurrezione attraverso legami di lunga data con i separatisti ad Anbar; e lo sfruttamento di un'alleanza segreta con l'ISIS. Inoltre, la continua dipendenza dell'Iraq dal dollaro e dal petrolio consente ai sionisti di far crollare l'economia del Paese in qualsiasi momento.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/medioriente26/vasta.pdf

Renovatio 21 pubblica il discorso integrale del presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, all'edizione 2026 del Club Valdai tenutasi in questi giorni. «… Sono convinto che il patrimonio intellettuale e l'esperienza di comunicazione diretta e fiduciosa accumulati dal club saranno certamente utili quando tutti noi prima o poi dovremo concordare sui principi per la formazione di un nuovo ordine mondiale in grado di garantire il progresso e lo sviluppo dell'umanità nei prossimi decenni. Purtroppo, dobbiamo ammettere che oggi ci troviamo di fronte ad altre sfide, ben più urgenti e pressanti. Le tendenze allarmanti a cui stiamo assistendo sulla scena internazionale ci impongono di considerare come preservare la pace e la sicurezza globali ora, in una situazione in cui molte norme giuridiche precedenti sono state abbandonate e non ne sono ancora emerse di nuove. Cosa bisogna fare? Bisogna impedire che l'umanità precipiti sull'orlo dell'estinzione ed evitare l'irreversibile. Il mondo ha raggiunto un punto di svolta decisivo nel suo sviluppo, prodotto da profondi cambiamenti. Nel loro insieme, questi cambiamenti stanno creando

le condizioni per una profonda trasformazione. Questo è l'inizio di una realtà completamente nuova, totalmente inedita. Le nostre vite stanno cambiando radicalmente. La tecnologia apre prospettive letteralmente fantastiche per estendere e migliorare la qualità della vita. Ma, purtroppo, eleva anche a un nuovo livello la possibilità di un'annientamento universale, a causa di conflitti militari, rapido degrado ambientale o perdita di controllo sui processi tecnologici. … Siamo fiduciosi che, strategicamente, allontanandoci dall'egemonia occidentale, la situazione globale migliorerà gradualmente, evolvendosi verso un ordine internazionale multipolare più stabile, democratico e libero. … Le critiche che si rivolgono anche a una struttura fondamentale come le Nazioni Unite, non sono sempre oggettive, naturalmente, ma contengono anche valide motivazioni. Un gruppo ristretto di Paesi occidentali, esercita un'influenza sproporzionata, cercando di appropriarsi delle funzioni di governo. E man mano che l'influenza reale di questi Stati diminuisce a favore di una maggioranza globale sempre più indipendente e sicura di sé, gli squilibri nella struttura dell'ONU diventano sempre più evidenti. Una riforma equa delle Nazioni Unite, è impossibile senza un consenso interno, che al momento è difficile da raggiungere. Noi sosteniamo con fermezza che la struttura dell'ONU debba riflettere la diversità del mondo, con i Paesi di Asia, Africa, America Latina e Medio Oriente che svolgono un ruolo molto più significativo all'interno dell'organizzazione. … La questione dell'Intelligenza Artificiale, con la quale dobbiamo ancora imparare a convivere e lavorare. In che modo il suo rapido sviluppo influenzerà lo sviluppo intellettuale dell'umanità, il suo patrimonio spirituale e culturale? E gli aspetti socio-umanitari della diffusione dell'Intelligenza Artificiale vengono ora analizzati con ancora maggiore attenzione e approfondimento. Trasformare l'Intelligenza Artificiale nell'ennesimo tentativo di ridurre tutti a un denominatore comune, porterebbe ad un vicolo cieco, tetro e disumano quanto le società totalitarie che conosciamo dal passato. Paesi e comunità devono unire le forze per cercare congiuntamente soluzioni universalmente accettabili a queste questioni esistenziali, estremamente delicate e cruciali. Sarebbe logico svolgere un lavoro del genere nell'ambito di organizzazioni internazionali. Ma molte di esse, sono soggette a un'eccessiva influenza da parte dei Paesi occidentali, interessati solo al mantenimento del proprio potere. La mancanza di regole universalmente accettate, di una comprensione del principio di sicurezza uguale e indivisibile, spesso conduce a comportamenti egoistici e, in alcuni casi, a tentativi aggressivi di ottenere vantaggi unilaterali. I confini morali ed etici e il comune senso di decenza rimangono importanti, perché il loro rispetto crea la possibilità di almeno un minimo di dialogo. Al contrario, la sistematica inosservanza degli obblighi, l'inganno, la trasformazione della comunicazione in farsa, la strumentalizzazione di qualsiasi discussione significativa in propaganda, la derisione ostentata dei fatti e la loro manipolazione per ottenere vantaggi a breve termine distruggono le fondamenta stesse della convivenza internazionale. … I presenti qui hanno opinioni molto diverse sull'attuale, acutissimo conflitto ucraino, e sulle sue cause. Vorrei dire qualcosa a riguardo. La Russia parla di pace, ma ha iniziato

una guerra. Mi sono già espresso su questo argomento molte volte. Lo voglio ribadire anche in questo incontro. Dov'è la verità? La verità è che non la volevamo e non siamo stati noi a iniziare la guerra. Non si sarebbe dovuto incoraggiare per anni il nazionalismo aggressivo e russofobo in Ucraina, con l'obiettivo di trasformarlo in uno strumento nella lotta contro la Russia. La NATO non avrebbe dovuto avviare lo sviluppo militare dei nostri territori storici per il proprio tornaconto, né pianificare la costruzione di basi in quei territori. Non si sarebbe dovuto pianificare la creazione di campi di concentramento per gli abitanti del Donbass e della Crimea. Non si sarebbe dovuto schiacciarli con i carri armati, bombardarli con i missili, spararli dagli aerei o bruciarli vivi, persone disarmate, semplicemente perché erano russi per nazionalità e spirito. … Se vogliamo vivere – e tutti vogliono vivere – allora, come dissi una volta in un discorso pubblico, viviamo in armonia e cerchiamo insieme il modo di farlo. E costruire la fiducia è, naturalmente, un processo complesso e fragile, molto difficile da instaurare e molto facile da distruggere. … Vivremo in un mondo estremamente instabile e volatile. Il percorso verso un nuovo sistema sarà costellato di colpi di scena inaspettati e purtroppo, spesso spiacevoli e persino pericolosi. … Ciò che sta accadendo oggi nel mondo, i conflitti e gli sconvolgimenti attuali, sono in gran parte il risultato della riluttanza, dell'impreparazione o dell'incapacità dei politici della fine del XX secolo, di affrontare seriamente e profondamente quest'epoca di cambiamenti epocali. C'erano anche altre persone, altri politici, che comprendevano a fondo i problemi e, a mio avviso, proponevano le soluzioni giuste. Le loro valutazioni, oggi, possono essere definite provvidenziali. Tuttavia, dopo il crollo dell'URSS, le stesse forze che avevano preso il sopravvento in Occidente, come disse una volta Egon Bahr, si sono dimostrate davvero restie a intraprendere la via della cooperazione paneuropea. In pratica hanno fatto tutto il possibile per isolare e distruggere ulteriormente la Federazione Russa stessa, considerandola, nonostante tutti i cambiamenti politici interni avvenuti in Russia, come una parte fondamentale dello storico Impero russo. E continuano a ripeterlo in vari eventi e incontri: dobbiamo distruggere ulteriormente l'impero. Tutto ciò ha portato all'attuale situazione, francamente molto pericolosa, in Europa e nel mondo. La portata e, soprattutto, la velocità dei cambiamenti in atto nel mondo non hanno precedenti. E dobbiamo riconoscere che il momento in cui nulla potrà più essere cambiato potrebbe arrivare molto rapidamente e inaspettatamente per tutti. La logica di un'escalation di dure reazioni reciproche porterà a un'irreversibilità fatale. Alla radice dell'escalation ci sono l'arroganza e l'eccessiva sicurezza di sé. Questa è la strada che porta sull'orlo del disastro, soprattutto oggi, quando le principali potenze mondiali possiedono armi in grado di distruggere ogni forma di vita o, quantomeno, di portare la Terra a uno stato catastrofico. Gentili signore e signori! Lo ripeto: la formazione fondamentale di un nuovo ordine mondiale è inevitabile. Ma per ora stiamo solo abbozzando, tastando i contorni del futuro. Dobbiamo sopravvivere all'attuale momento pericoloso ed evitare che si materializzino le minacce più distruttive. L'automazione e la digitalizzazione della guerra portano a una

disumanizzazione della percezione, trasformando lo spargimento di sangue e la perdita di vite umane in una sorta routine meccanica. E questo spiana la strada alla ferocia dell'umanità, accompagnata da discorsi di travolgente progresso tecnologico. Ora è giunto il momento di riaprire la questione delle regole del conflitto armato. La nostra casa, in senso lato, è l'Eurasia, il valore dell'Eurasia risiede principalmente nella sua natura in gran parte autosufficiente e nella sua capacità di risolvere qualsiasi problema. Le uniche cose di cui questa vasta comunità di nazioni ha bisogno sono una sicurezza indivisibile, l'assenza di minacce militari e una pace duratura. Tutti noi, l'intera comunità globale, abbiamo una responsabilità condivisa per il futuro.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/russia26/valdai.pdf

Dopo questo lungo riassunto, mentre Putin ci spiega con calma dove ci troviamo, in Europa offrono il premio per la Pace di Westfalia a Mark Rutte. Dobbiamo riflettere se siamo interessati all'attuale ordine delle cose.

E' tutto.
Saluti Maurizio
reteccp.org
ingerenzenarrative.info